

Sesso, oltre la chirurgia: studio italiano per allungare il pene

Non è un capriccio. Anche se somiglia ad un trattamento estetico per latin-lover impenitenti, il sistema che **estende la lunghezza del pene** sperimentato dai ricercatori dell'Università di Torino all'ospedale Le Molinette è un vero presidio medico. Messo alla prova per sei mesi su un gruppo di volontari ha dimostrato di riuscire ad **allungare l'organo maschile di circa un terzo**, sia a riposo che in erezione.

Dagli spot alla corsia - Diffidare, quindi, dai messaggi pubblicitari che piovono via mail e degli spot d'oltreoceano. Se negli Stati Uniti simili strumenti vengono proposti fuori dal controllo medico, solleticando il narcisismo maschile con slogan infarciti di parole come "**vigore**" e "**potenza sessuale**", in molti casi condizioni morfologiche e di sviluppo dell'organo influenzano negativamente sesso e psiche. Malfomazioni che possono essere trattate chirurgicamente, con conseguenze non indolori.

Il dispositivo - Lo studio che si è meritato la pubblicazione sul *British Journal of Urology International* promette invece di essere un'alternativa a bisturi ed anestesia. Assenti anche i farmaci. I 21 volontari hanno indossato l'estensore composto da un anello di plastica, due bacchette mobili per modulare la trazione e una banda di silicone per tenere il pene in posizione. "Dei 21 pazienti, molto motivati e con un'età media di 47 anni - spiega **Paolo Gontero**, uno dei ricercatori - 16 hanno completato il percorso dei 12 mesi di studio".

Si indossa cinque ore al giorno - La prima tappa è stata una consulenza psicosessuale, per accertarsi che il trattamento fosse davvero utile e necessario. "Agli uomini è stato chiesto di indossare il dispositivo Andro-Penis tra le quattro e le sei ore al giorno - chiarisce l'urologo - per un periodo di sei mesi". Solo in cinque casi i volontari hanno desistito, a causa di **dolori e infiammazioni** o perché non riuscivano a seguire correttamente il protocollo approntato dai medici. Per gli altri i mesi di sacrifici non sono trascorsi invano: il risultato, spiegano i medici dell'ospedale torinese, è stato un effettivo **allungamento del 31 per cento a riposo** e nei momenti di maggiore eccitazione sessuale **del 36 per cento**. L'unico parametro a non modificarsi significativamente nel tempo è stata la circonferenza.

Le alternative - "Attualmente sono disponibili procedure chirurgiche che consentono di estendere le dimensioni o di ingrandire la circonferenza - spiega **Gontero** -, ma presentano una serie di svantaggi, rischi di complicanze e l'insoddisfazione del paziente". Cosa che non è avvenuta nella sperimentazione: tutti i pazienti che hanno portato a termine il protocollo hanno giudicato **positivamente** i risultati conseguiti.

I limiti della chirurgia - Sul mercato le offerte per incrementare la misura del pene sono tante, spesso non sottoposte a rigidi criteri di valutazione. "La stessa chirurgia - aggiunge l'urologo - secondo l'orientamento degli specialisti americani viene consigliata solo a pazienti con pene a riposo al di sotto dei 4 centimetri e quindi molti uomini che cercano aiuto non soddisfano i criteri clinici richiesti per l'intervento". Lo studio torinese, ad esempio, riguardava quasi tutti uomini con dimensioni superiori ai **4 centimetri** e in buona parte con problemi di disformia o che avevano subito un'operazione chirurgica per correggere un'eccessiva curvatura.